ANNO XXVII. Martedì, 11 Agosto 1874. N. 220.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno .	L. 32	L. 17	L. 9
Svizzera.	» 45	» 24	» 12
Francia	» 80	» 20	» 10
Austria e Germania	» 80	» 20	» 15
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa.	» 70	» 37	» 20
Turchia, Stati Uniti, Messico .	» 90	» 47	» 25

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono essere unito la fascia in cui sono stati eseguiti il giornale.
Ciascun foglio cost. 0.5 cent per l'interno per la provincia.
Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, piazza Rom, N. 19, piano 1°. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, N. 56, A. Lorette, Delaby Dayeur et Cons., N. 1, Cour Neuve.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia Haasenstein & A. Vogler, via Gambero, piano 1°, Roma, R. (e alle stesse Ditzione) Roma. — Presso tutti i Regi Consoli.

Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

1 Roma, 10 Agosto

BOLLETTINO POLITICO

Secondo i dispacci di Versailles che hanno un carattere ufficiale, il principe di Hohenlohe ha annunziato verbalmente al duca Decazes che la Germania ha l'intenzione di riconoscere il governo spagnuolo. Non ha però consegnato alcuna nota; nè ve n'era bisogno, giacchè nessuno può negar alla Germania il diritto di riconoscere un governo ch'essa reputa legittimo.

Quanto alla voce riferita dall'*Union* che l'Inghilterra abbia intenzione di riconoscere i carlisti come belligeranti se il marescialllo Serrano mette il golfo cantabrico in istato di blocco, confessiamo di non prestarvi *fede*. Ammesso che l'Inghilterra non senta una grande tenerezza pel governo di Madrid, è invariabile sua voglia riconoscere come parte belligerante Don Carlos, e metterci, palesemente, a capo della reazione europea. Il gabinetto inglese è conservatore, ma tiene conto dell'opinione pubblica in Inghilterra, la quale non può essere favorevole ai carlisti. Probabilmente quella notizia è uno dei soliti artifizi dei giornali legittimisti francesi.

Intanto però, il telegrafo ci annunzia che i carlisti si sono avvicinati a Barcellona e la minacciano, essendo la città sguarnita di truppe.

Altri giorni annunziò che anche una squadra francese si recherà ad incrociare nelle acque di Spagna.

Il *Nouvelliste de Rouen* pubblica il riassunto d'una nota che, secondo le sue informazioni, fiscra non confermate, sarebbe stata indirizzata dal duca Decazes al signor Vega de Armijo, ministro di Spagna e al principe di Hohenlohe, ambasciatore di Germania, relativamente alla vigilanza del governo francese sulle frontiere del Piremonti.

Questa Nota parla della difficoltà di sorvegliare quella frontiera, del favore che la causa carlista gode fra le popolazioni dei dipartimenti francesi del confine, provenienze inglese dalle munizioni che adoperano i carlisti.

L'*Espérance du peuple* pubblica il manifesto del presidente del Congresso della stampa monarchica e cattolica delle provincie in Francia. In questo manifesto il signor Bonnet si congratula della stampa cattolica e monarchica perchè ha saputo parlare alla nazione, ora nel pensiero di tutti i monarchici, e in questo modo inspirare i deputati dell'estrema destra, la cui condotta risentita corrisponde al linguaggio di quei giornali. I manifesti attribuiscono a questa attitudine ciò che esso chiama *la vittoria della destra*, vittoria la quale non è fuori che negativa, ma che non tarderà, dice, a diventare definitiva. Questo documento prosegue così:

I nostri amici non potevano evidentemente intraprendere una nuova campagna per la restaurazione immediata della monarchia. Le disposizioni ben note del centro destro e della destra moderata facevano loro prevedere una seconda sorte se avvenisse questo intraprendevia. Essi hanno fatto ciò che potevano fare, ciò che poi avevano loro domandato; essi si sono opposti all'ordinamento di quel sottomate, che non era stato immaginato se non per insidiare una barriera insuperabile davanti alla monarchia.

L'imperatore di Germania è ritornato a Berlino e fu accolto con entusiasmo.

LA FORZA DELLE IDEE

Il partito clericale, per distogliere il governo francese e la Francia stessa dalle idee liberali, ha trovato un argomento che, se non fosse fondato sul falso, sarebbe irresistibile. Appena corre voce che il governo francese si disponga a fare qualche concessione liberale all'interno od all'estero, i clericali gridano: Badate bene che questo è un atto di debolezza verso la Germania; voi favorite la politica del principe di Bismarck; tutto ciò che piace alla Germania deve dispiacere alla Francia.

Ed è sovratutto rispetto alle questioni estere che la stampa clericale fruisce di questo argomento in questo modo. Prendiamo ad esempio la questione spagnuola. Quale interesse ha la Francia a scatenare i carlisti? Nessuno, a nostro avviso; ma i legittimisti e i clericali ne hanno uno, che attribuiscono a quello di Berlino. Quando si compra vanno a gara nell'afferrare che qualunque provvedimento preso al confine contro i carlisti è un servizio che si rende alla Germania. E dicono altrettanto rispetto all'Italia. Se questa si lagna delle parole di Gaëtani, non è già che senta il dovere di difendere la propria dignità offesa; gli è che ubbidisce agli ordini d.l gabinetto di Berlino, il quale le ha imposto di prosternare contro quel documento. Se qui da noi si mantiene, il desiderio che venga richiamato l'*Orénoque*, non è già che a noi importi di veder tolta questa cagione continua di disnidi; no, l'Italia ha preso l'imbeccata dal principe di Bismarck, che vorrebbe smiliare la Francia coll'astrazione.olo a richiamare quella nave.

L'*Union* e l'*Univers* sono fedeli alle tradizioni di una scuola che ha condotto il popolo francese a dolorosi disinganni, dalla scuola, cioè, secondo la quale la dignità e l'onore nazionale sarebbero perduti tutte le volte che si stesse altrove che in Francia, e dovrebbero trovar luogo soltanto nel dizionario francese. Se una potenza avesse sospetto l'invio d'armi o di munizioni ai fautori della Comune, probabilmente l'*Union* avrebbe chiesto vendetta di questo attentato contro le leggi internazionali; se l'Italia avesse inviato di stazione a Tolone una sua corazzata, siamo certi che per l'*Univers* sarebbe stato un casus belli. L'*univers* e la dignità della Francia... guai a chi li tocca! Se la nostra Spagna, il sentimento nazionale degli italiani... valgono uno zero o non se n'ha da tener conto.

Anzi, secondo i clericali francesi, gli italiani sono incapaci di provare quei sentimenti e di farli rispettare dagli altri popoli. L'Italia non si commuoverebbe per l'*Orénoque*, nè per la pastorale del cardinale Guibert nè per alcun'altra questione; esso non è che un femminello, i cui fili non muovi del cancelliere germanico.

APPENDICE

ELISABETTA DAI CAPEGLI D'ORO

(RACCONTO DAL TEDESCO)

Il signor De Walde lasciò ricadere le braccia.

— Ella dev'essere per me come una sorella — proseguiva Elena; — io non voglio che essa entri povera in casa d'Emilio e benanco quando lo credito di Nonburn... Posso farlo?

— Lontano è lui, ta mi seggiornava, ed io non d'oserei qui nè a rimarne nè a permettere.

— Oh sì, Rodolfo, in questo che io hai i seggiori diritti sulla mia eredità. Dunque lo sono certa del mio consenso?

— Perfettamente, se potrò esserlo che ciò sia necessario.

— Grazie, tante grazie! — in interruppe come standendegli la mano; ma egli non parve farsi attenzione, lasciò il di lui sguardo fisso fino in lei.

Non è ora il caso di occuparsene quale importanza si dia in Italia ai fatti rammentati dai giornali legittimisti e clericali di Francia; ne abbiamo discorso lungamente a suo luogo e i lettori sanno pur troppo che non ne pensiamo. Soltanto vogliamo ripetere che l'Italia risponde della propria azioni e delle proprie parole e che nelle questioni di politica estera prende consiglio e guida unicamente dei propri interessi. Nelle questioni di politica estera il nostro governo sostiene i principii più liberali, e, posto il caso che veramente da qualche tempo procedesse di concerto più spesso colla Germania che colla Francia, la colpa non sarebbe nostra nè tampoco della Germania, ma della Francia stessa.

Non è solo nel numero e colla potenza delle armi che una nazione accresce la propria influenza sui destini del mondo. La forza della idee ha una parte un gran valore, e lo sa la Francia che colla bandiera della libertà ha percorso trionfante tutto il continente europeo. Ma colla bandiera dei pellegrini di Lourdes e colle pastorali dell'arcivescovo di Parigi si fa breve cammino. Questo è il vero punto della questione, sul quale dovrebbero seriamente meditare in Francia il governo e i cittadini.

Vincitrice o vinta, la nazione francese ha fino a quest'ultimi anni esercitata una grande autorità, perchè il popolo francese era considerato come l'apostolo del progresso umano. Forse a questo apostolato i popoli opposero stirpi barbare, qualche volta, sovrachia imperfezione, ma a noi italiani non ispetta certamente il dire che la loro fiducia sia stata sempre tradita. Ad ogni modo quando mancarono le opere, ci fu almeno il fascino delle parole, e se ora la Francia dura tanta fatica a riacquistare l'antica importanza nelle relazioni internazionali, lo attribuisce pure alle sovverchie concessioni fatte al partito clericale e legittimista, le quali, necessariamente hanno allontanato da lei gli animi di coloro che serbano fede ai principii della Francia per tanti anni proclamati.

All'*Union* e all'*Univers* non deve parere strano che la Germania adoperi a proprio vantaggio quella forza che i clericali francesi stolgamente ripudiano. Le sciagure della Francia furono immense, ne ricorgerà ora volgendo lo sguardo al passato anichè all'avvenire? All'ascrirlo a al prestigio della Germania la giovata più la politica clericale? Francia che non la fortunata guerra del 1870, e l'*Univers* e l'*Union* sarebbero i migliori alleati del principe di Bismarck se questi avesse in animo di cancellare ogni traccia dall'influenza francese.

COMMERCI ED INDUSTRIE DELL' ITALIA

ALL'ESTERO

I.

Il ministero degli affari esteri ha compilato il sommario dei rapporti dei regi consoli all'estero in risposta all'interpellanze che il Comitato dell'inchiesta industriale ha ad essi indirizzate nel maggio del 1873. Questo sommario, che forma un bel volume degli atti del Comitato dell'inchiesta, già noto ai nostri lettori e parlamentari, ci dà esatte condizioni attuali delle industrie e dei commerci dell'Italia nelle estere regioni, e quali importanti svolgimenti possibili, mercè sulle legislazione, su le varie che il governo dovrebbe esercitare nell'opera di sviluppo economico e industriale e nella organizzazione dei consolati.

Credianno interessante dare un cenno di questo notizie e di questi consigli che riguardano il commercio e l'industria italiani nella Francia e l'Algeria e il rapporto del regio console a *Nizza* dimostra la grande importanza che gl'italiani nell'industria e nel commercio degli oli d'oliva, nel quale ramo esercitano contrattazione l'importanza di Nizza dal punto di vista dei traffici. A Nizza si sono dalle Case commerciali italiane che si occupano di cappelli di paglia, di orzai e di sedie.

Il regio console distrutte esercitare gli italiani, chiamati a non pochi salariati italiani, ma principalmente i mercanti e i bracciali, che lavorano a giornata.

Tra gli stabilimenti industriali notevoli stanno accanto, due o tre fabbriche di saponi, due di conserve cotture, alcune fabbriche di profumi, indue vari opifici d'industrie in legno per mobili ed oggetti di fantasia.

Parlando del maggior possibile sviluppo industriale e commerciale tra Nizza e l'Italia, il regio console riferisce che sarebbe assai ed estenderle la congiunzione di quella città colla rete ferroviaria del Piemonte, mediante un tronco che, attraversando il delta di Varo, giungesse a Cannes. Molti prodotti dall'alta Italia sarebbero introdotti nel dipartimento di Nizza e potrebbero servire al consumo di quella e anche di altre parti della Francia, nelle quali potrebbero trasportarsi mediante la ferrovia Nizza-Digne, che è in costruzione. Le ditte dogane di spontaneo consumo sono poche. Con questo mezzo si darebbe, a quanto si crede, un grande sviluppo al traffico, specialmente di quelli che hanno luogo tra Marsiglia e l'Italia.

Numerosi dati statistici dimostrano il grande sviluppo che il commercio italiano reggiona a Marsiglia, e pel maggior numero di articoli, e pel rapido aumento degli stessi negli ultimi anni. Il console segnalò i principali articoli che formano oggetto di questo commercio, e specialmente di quelli che hanno luogo tra Marsiglia e l'Italia.

Numerosi dati statistici dimostrano il grande sviluppo che il commercio italiano reggiona a Marsiglia, e pel maggior numero di articoli, e pel rapido aumento degli stessi negli ultimi anni. Il console segnalò i principali articoli che formano oggetto di questo commercio, e specialmente di quelli che hanno luogo tra Marsiglia e l'Italia.

Il commercio italiano a Marsiglia, dice egli, è specialmente importante per le derrate alimentari, per le materie tessili, per le pelli, per le materie coloranti, per le materie chimiche, per le materie minerali, per le materie vegetali, per le materie animali, per le materie vegetali, per le materie animali, per le materie vegetali, per le materie anim

Il vice-console a Nizza consiglia la fortunata delle lagne da ardere in risonanza della grande La Compagnia della miniera di Mokta-el-Hadid fruttabile il suo minerale di ferro.

L'Agenzia consolare in Philipperville crede che l'importazione dei vini italiani potrebbe d'essere duplicata ed anche quadruplicata, qualora se ne sorreggessero i dibiti. Crede che siano importati i processi di preparazione dei vini d'Italia, Francia e Sicilia.

Gli olii di Sardegna si trovano in Algeria troppo forti e troppo spessi per essere esentare ne diffidi, tuttavia che sieno mescolate dell'olio di canni.

Prendendo nel contro di questo, panorama ora alle colonie italiane nella Svizzera.

Il R. console a *Zogano* riferma che non havvi nel Centro Tisino nessuno degli industriali chiamati a cui si dedichino gl'italiani. Le quasi tredici del rivenduti esenti si giovevano di un privilegio. Qualche opificio è però dopo di voi, come la fabbrica di cappelli di feltro vicino a Mendrisio, e le fabbriche di pipe per conservazione della *trebbia* in Locarno. Capitali italiani sono impegnati in cotifici appartenenti a italiani. Roma porta che le statistiche (nel 1871 e nessi le altre di 1900) vanno nel Tisino dal limitrof villaggi lombardi.

Il console crede che il Cantone Tisino non possa offrir campo opportuno a maggiori commerci e meno ancora a nuove industrie. Tuttavia rilieva che qualche medio debba farsi degli italiani residenti nel Cantone in ordine a quelle speciali industrie per le quali la materia prima è fornita a migliori patti nel territorio tisinese, e per rispetto alle quali si possono utilizzare le acque defluenti in gran copia a da gli laghi. Forse un'attività maggiore diventi possibile quando il traforo del San Gottardo avrà ristretto sul Cantone le correnti del commercio transalpini.

Il console a *Ginevra* nota che la popolazione italiana nei 5 comuni soggetti alla sua giurisdizione è essenzialmente operaia e fattuante. L'operaio italiano è preferito a quelli di altre nazionalità nei grandi lavori di costruzione. Nella sola Ginevra contano circa mille italiani che lavorano a 300 case in costruzione.

Il cottone di Varo, sull'Ossola, fornisce molti vitrai, il cemento di S. Stagno (Sicilia) qualche centinaio di quartieri.

L'orologeria occupa parecchi italiani, dai quali stessi hanno tendenza importati negozi. I signori Ponti trasferirono a Nyon (Vaud) le loro officine per sottrarre agli effetti degli scioperi chartisti.

C'è nel distretto qualche fabbrica illustrazione di cappelli, ed alcune Case commerciali si occupano di panni e stoffe.

Proseguiremo in altri articoli: il resoconto di questo importanti relazioni dai nostri consoli.

PROTESTA
DEL "ARCIVESCOVO DI MONACO."

Servono da Monaco, 7, alla *Neue Freie Presse*:

Il nostro arcivescovo Gregorio di Schaer appartiene a quella schiera di clericali tedeschi i quali si preoccupano invano di meglio in sporte conflitto colle leggi dello Stato, manifestare in loro tendenze gesuitiche e rendersi gradito al Vaticano con un'attività addirittura ammirabile per un'alta sfera di Corte. Sembra però che la recente piega delle cose che osati si nel dare i principii e il tono al nuovo indirizzo comprensemente tolse profitti in Corte al l'ultrecentesimo, abbia un po' fatto perdere la stima altissima di riverenza di cui godeva presso il Vaticano. Infatti il nuovo arcivescovo Reinkens ha potuto intraprendere non ostanti il suo viaggio in Baviera e avvicinare ed accogliere in casa sua gli ecclesiastici della chiesa di S. Nicola di Monaco, le fece nostro dei gangheri e gli spirti di coscienza di Roma, senza che la protesta che ne venne la più recente especialmente. Monsignor Schaer vede nell'associazione dell'altro dei fatti. Reinkens non usa e impudenza e e prosegue dicendo:

« Avete riguardo alle disposizioni legali del Concilio generale di Trento (*Sess. IV, cap. 3 de riform.*), le quali vietano parimenti ad un vescovo astrattarsi l'esercizio dei vescovili in una diocesi estera senza però della consacrazione riguardo all'autorità di S. S. il Papa Pio IX del 21 novembre 1873, nella quale venne dichiarata antica e vien, illegale, ed effetto nullo ogni tentativo di esercizio di Giuseppe Ubertio Reinkens, ed exclude il sedicente vescovo O. G. Reinkens non-ostante e a pubblicamente nella Chiesa cattolica; riguarde la

---

fino al consenso scrabbino del ritorno di Vostro Reale Maestà nella vostra Sede e la conseguente sottomissione in Roma di tutti stabilito a sottare gli arcidiocesi e vescovi legittimate nominati alla Corte, come di Santa Severino (App. II, § 64) dichiarava alla Chiesa — nel limiti della propria cerchia di attività — la protezione e l'assistenza. Il rappresentazione concordato vede contratto a dichiarare i sudditeschi nei pontificati di Giuseppe Ubertio Reinkens quali meritiglati, anti-canonici, illegali, e di diritti dell'arcivescovo di Monaco, condolisci pei fedeli e tali da pertutare l'ordine pubblico e minacciare la mia coscienza e al cuore per ciò e pei casi successori i propri diritti arcivescovili. »

Si crede qui che il re Luigi non ed le assicuri importo di questa formale rolonsi e ch'egli considererà come non avvenuta la protesta.

LA DIMISSIONE
DEL PADRE GIACINTO

Ecco la lettera che abbiamo l'altro ieri annunciata, colla quale il P. Giacinto rassegna le sue dimissioni di Consiglio di Cantone di Ginevra le cue dimissioni dall'ufficio di curato d'una delle parrocchie di quella città:

Signor presidente e signori,

Ginevra, 4 agosto.

Attesoché dal fondo del mio cuore alla Chiesa cattolica, nella quale sono stato battezzato, della quale ho desiderato la riforma, ma non la distruzione; convinto d'altronde da un'esperienza ormai sufficientemente prolungata, che lo spirito che prevale nell'opera cattolica liberale di Ginevra non è sì liberale in politica, nè cattolico in religione, io ho l'onore di inviarvi la mia dimissione di dalle funzioni di curato e di parrocchia di questa città.

Aggradite, ecc.

GIACINTO LOYSON, prete.

Il *Journal de Genève* annicora che questa separazione non è una rottura e che il P. Giacinto continuerà a seguire con interesse e simpatia l'andamento di quest'opera che egli ha contribuito a fondare.

FRANCIA E ITALIA

Leggiamo nel *Soleil*, giornale a cui si attribuiscono strette relazioni col ministero francese:

L'Italia ha proceduto colla sua prudenza e la sua fermezza ordinaria. Dopo qualche moto di cattivo umore, di quelli a cui fan ogni stereo per approfittare, il Governo fredde ha ripreso il di sopra. L'Italia sa ben oggi che ai nei che vuole pensa non amare che non cerchiamo di diventare. Un miglioramento sensibile si è manifestato nelle relazioni di tra esse e noi. Il linguaggio recentemente tenuto dall'ambasciatore d'Italia in Francia, comm. Nigra, in una solenne circostanza, ha mostrato quali sentimenti regnino fra gli uomini autorevoli e moderati dell'altra parte delle Alpi.

Queste disposizioni non pono no inservirebbe pel nostro conflitto nelle leggi della Stato, manifestare in loro tendenze gesuitiche e rendersi gradito al Vaticano con un'attività addirittura ammirabile per un'alta sfera di Corte. Sembra però che la recente piega delle cose che osati si nel dare i principii e il tono al nuovo indirizzo comprensemente tolse profitti in Corte al l'ultrecentesimo, abbia un po' fatto perdere la stima altissima di riverenza di cui godeva presso il Vaticano. Infatti il nuovo arcivescovo Reinkens ha potuto intraprendere non ostanti il suo viaggio in Baviera e avvicinare ed accogliere in casa sua gli ecclesiastici della chiesa di S. Nicola di Monaco, le fece nostro dei gangheri e gli spirti di coscienza di Roma, senza che la protesta che ne venne la più recente especialmente. Monsignor Schaer vede nell'associazione dell'altro dei fatti. Reinkens non usa e impudenza e e prosegue dicendo:

« Avete riguardo alle disposizioni legali del Concilio generale di Trento (*Sess. IV, cap. 3 de riform.*), le quali vietano parimenti ad un vescovo astrattarsi l'esercizio dei vescovili in una diocesi estera senza però della consacrazione riguardo all'autorità di S. S. il Papa Pio IX del 21 novembre 1873, nella quale venne dichiarata antica e vien, illegale, ed effetto nullo ogni tentativo di esercizio di Giuseppe Ubertio Reinkens, ed exclude il sedicente vescovo O. G. Reinkens non-ostante e a pubblicamente nella Chiesa cattolica; riguarde la

---

Il *Temps* osserva che il *Soleil*, giornale ministeriale, non domanderebbe il richiamo dell'*Ordonnaz* se non sapesse che il governo francese ha già deciso in maniera definitiva, ed aggiunge che le sue informazioni concordano con quelle del *Soleil* sull'argomento. La *Liberté* dice che il governo italiano si mostrerebbe soddisfatto se il giudizio del tribunale fosse reso in modo da mantenere in essi il ritiro del bastimento potrà farsi senza che la dignità della bandiera della Francia ne riceva la più lieve offesa.

CIRCOLARE DEL MINISTRO ULLOA

Riproduciamo dalla *Gazzetta Ufficiale* di Madrid il testo della circolare che il

---

ministro degli affari esteri di Spagna ha indirizzata ai rappresentanti di quel governo presso le potenze:

Carissimo signore,

Il carattere di cordialità trionfale di quelle cose dell'intervista cordiale e che apparisce da fatti ordinati e consolidati dal capo del detto partito, ha forzato il governo a prendere in seria considerazione l'assenza o la lontananza di tali casi dovevi nella circostanze difficili che traversa la nazione.

Il risultato delle nostre deliberazioni sotto gli avvertimenti riportati che vennero pubblicati nella Gazzetta del 12 corrente, e voi troverete, nel loro considerando, l'esposizione dei motivi di giustizia e di ordine pubblico che ha fatto dichiarare ristretta di quasi prevedibilmente, proprietà personale, ove dei limiti del diritto di legittima difesa, ed inventi in opposizione ad sentimenti ateisti di una setta o governo sediosa.

V. E. conosce perfettamente la storia d'Europa pure, la fazzuta e lunga storia della nostra guerra civile che si è ripercossa cinque o sei volte nello spazio di 40 anni; e non ha bisogno che io ricordi a te la Spagna a trovemmo periodicamente epoche completate che dovevano restituirla a sentimenti, principi e governo eguali e propositi, mentre ora nessuno ne l'avvera poco meno solidamente stabilita per altre risultati immediati e futuri.

Tutte le guerre civili sono state lesioni del frazzismo e dell'ignoranza, questi eterni nemici della nostre istituzioni nazionali, e non hanno prodotto altro che l'abbandonamento del carattere popolare e la cventura della patria nostra. I ribelli hanno allarmato il commercio in cui il nostro credito era compreso nelle terre straniere, a vittoriose del tradimento e del tentativo di San Carlos e la Regia, quando, nel 1839, nel 1875, dell'anarchia che si diveniva e della disgregazione che si era impadronita dell'esiera nazione.

Ciò che molti hanno dimenticato e che non ovviene ricordare, è di la successo dell'ordine regione e i protetti che in presso il cordiano oggi a vengono per la lavori sull'esercito e per attestare al nostro regime politico, discordevole della feroria feriorità delle nostre armi, ed altre cause analoghe possono spiegare gli attentati di un raro a ribellioni costante, sono troppo a lungo ripetuti.

I soldati del disciplino possono così dire, per giustificare di aver preso le armi, che i posti ove occupano e dove hanno le loro fondari, sono soppertare difficile e gravezze che pero sottogono altre parti della Spagna, non godono di tutti gli stessi privilegi? E dunque in virtù di questa posizione eccezionale che essi si fanno la giustizia di considerare questa provincia come ogetto alla provincia vicina?

Debbo qui ricordare un fenomeno strano e singolare: sono i privilegiati che si ritengono a colore che sono ostinazioni alla legge e che si ribellano a di essa? Quali sono coloro che non contribuiscono ad sollo loro persona ed con la loro fortuna al sostenimento dello Stato? Sono forse coloro che lotta a morte contro a quelli che non si sono o la forza della ragione e sotto la quale si trovano bene? Ed quali tentano protezione all'interno, spargono ai l'estero, discorrono in tutti i mari. Ove incontrano sdegno e disprezzo, ignora da' suoi proprii interessi, che furono stabiliti e constituiti solo durante la pace, pretende imporre un sistema di governo opposto ed ostilissimo; ed ostilissimo ad questo antipatico e opposto alla sua stessa famiglia.

Tali sono i principii dell'insurrezione; così possono riassumersi in due parole; un'ingratitudine ed un'anarchia.

La difesa della nazione, la sicurezza di quelle spagnuole preferon e rispetto la servitù più vetta di protezioni ignorita alla rivolta.

Oggi il fanatismo è quasi vinto, ove favore più che mai apparente. Protestò quindi vantarono per quasi lotta contro la tolleranza religiosa; parvabo che si svolgono contro ancora i diritti di libertà di coscienza ora pervenuto ed in cui il Codice penale riconosciuto avere sentimi contro coloro che ne attentassero alla libertà.

Parlero della religione e de' suoi sentimi presenti, allorchè i ministri dell'altare si adoperano alla lotta e che dal pergamo, dal confessionale e degli accusati; come parlare e professare coi sacrileghi i rei in nome della religione le sue promesse qui? — supponeo più sconsonno e con una tinta di dolore.

Contentato — ripeto non con tutta chiarezza, la sua vi rammento del contegno tenuto verso il governo della regina, dovuto rapporre che ad è impossibile di trovarmi solo con voi senza un solo momento.

Col cuore sollevato mirò Elisabetta e si appoggiò ad una delle finestre interiori, dinnanzi alle quali le macchie formavano una folta parete verdeggiante, quando gli disse a si un lieve rumore. Era Halfield, che s'era avvicinato, figurad uno de' battenti dell'uscio e lo si avvicinò. Essa volava abbandonar tosto il colloquio senza dispiacere d'un sguardo l'abbattito; ma egli le fece un cenno di pesso, lunghè questa volta in gran confusione e rispettoso, e l'ordinare che lo sigiare non lavorasse a giungere.

Elisabetta lo guardò meravigliata; poichè non era solito ad attendere la sua franchezza di quell'audacia che le avea fatto ultimamente rimandare tutto il suo seguito.

— Vi dà la pena, signorina, di accomodare un'ora indefinibile, o nel non ve trovassi

---

— Oh quali parole sapee ed irreconciliabili!... Dovrò io davvero cedere al mio destino? Non vi è dunque speranza?

— Vi consiglio di scegliere meglio per l'avvenire le persone con le quali volete scherzare.

Mio Dio, capisco che fu una cheglio, e vi penso della mia pre ipitazione; ma anche come avrei io potuto sospettare.

Che mi si dovesse rispetto? — In interrogo Elisabetta con occhio fiammeggiante

— No, no, di ciò non ho mai dubitato... Cielo! come sopra ristrero la collera! Ma le non potevo sapere che vi spettasse il diritto d'esigere molto, molto di più.

Elisabetta si fissò attonita; si vedeva che non ne capiva nulla.

— Perdo, per di più che supplicavi in ginocchio del vostro perdono?

— Vi mirò concesse, a condizione che mi rendiate tosto noto...

— Ostinato, orgoglioso che siete! Io serviti un passo se volessi perdervi un momento prudente... Elisabetta, io vi ho detto ed ora... vi sono pentente!

— Ed io vi ho risposto, che non vi chiarissimo, che mi sono mi è indifferente!

---

venisse in colpeggiarsi nell'appoggio, negli ufficii, negli intrighi dei partiti allenti, che più o meno rivoluzionari, tutte diverse dalla monarchia, dal nostro ordine costituzionale, per trarre la un altro il giorno oppresso, per dominarne in conquiste della civiltà moderna, ravvivare i sistemi sterrati, e che non debbono ingiustamente la loro colpa di vitalità e di sparizione che alla resistenza che hanno costituito contro gli eccessi demagogici.

Gli sforzi del governo, i sacrifizi del paese, i buoni frutti sono che ne sono raggiunti interessano a pe' compre; la difficoltà non fa punto nello nostro animo, anzi ci dà maggior coraggio, la difficoltà ci conduce al nostro scopo, ed è appunto per questo che noi ci troviamo, nel loro considerando, l'esposizione dei motivi di giustizia e di ordine pubblico che ha fatto dichiarare ristretta di quasi prevedibilmente, proprietà personale, ove dei limiti del diritto di legittima difesa, ed inventi in opposizione ad sentimenti ateisti di una setta o governo sediosa.

Come sopra previsto hanno risposto a questa condotta, generosa del governo? Come, dopo di ciò, possono esso giustificare la loro attonie ed eccessivamente stranezza? Con la lotta che continua tuttora, contro ogni principio di ragione, che si ostina a non voler comprendere.

E sebbene la rivolta cerchia non sia giustificabile nè nel nuovo o più nostro regime alla libertà ed al progresso, nè nel nostro amore, nè bastevole, in tutt'altro, a giustificare la ribellione, nè a provocare la guerra civile, nè a spargere il sangue, nè a distruggere la ricchezza nazionale, nè a produrre tutti i mali che ne sono la conseguenza, non è meno vero che la rivolta, per la sua natura, per la sua origine, per la sua condotta, per la sua tendenza, per la sua forza, per la sua debolezza, per la sua vittoria, per la sua sconfitta, per la sua esistenza, per la sua morte, per tutto, è stata, è e sarà sempre la più grande sventura che può affliggere un popolo.

Per ordine del governo consolare della repubblica, io ho l'onore di portare questo a conoscenza di V. E., ringraziandola in quest'occasione, le di chiarazioni del mio più profondo consegno.

Madrid, 30 luglio 1874.

Firmato: AUGUSTO ULLOA.

PARLAMENTO INGLESE

Ecco il testo della dichiarazione fatta dal sig. Disraeli nella seduta del 5 della Camera dei comuni e che il vennero annunciata dal tele-grafo:

I più abili propugnatori del protestantismo e gli oppositori più serii della Chiesa di Roma si trovano in mezzo a quel clero che sorvegna ai principii della Chiesa nella cositi (*sotto*). Nei periodi più critici della Chiesa d'Inghilterra, e, posso anche aggiungere, della nostra perfetta libertà le gerarchie, sempre ed ovunque si collegarono coll'aristocrazia, sempre quali ad impossessarsi per dire al popolo dei diritti che gli si attribuiscono e per trarre artificialmente sirve si devere coi tempi.

Nella presente crisi vediamo che l'istituzione cui mi riferisco fosse assolutibile di migliaramente, è stata lottata una Commissione di cui io ho fatto parte, per esaminare le accusazioni relative. L'osservato relatore ha imposto a considerare l'importanza della questione e la necessità di bene mercato, dal punto di vista del modo di preparare gli alimenti al meno possibile, e in quantità il più, e in qualità il migliore possibile. Ma ho creduto di fare il più fermamente e il più profittevole per la pubblicazione fir atto.

La relazione dell'a. assistere ci può dire un fatto ed importantissimo studio di una fra le più importanti questioni all'ordine del giorno. Dopo d'avere, in fatti, preso a esaminé appropriate, detto di ciò che si fa in proposito in parecchie città europee, il nobile conte nominato per l'adempimento della Commissione. La pre-

---

— Mi spiace, signor di Hollfeld; ma voi avreste potuto risparmiarvi un mezzo-minuto d'impazienza. Ecco che vi ho ho detto, mi stupisco davvero che posto dirigermi una simile offesa... Però ebbè mi vi contringete, debbo dichiararvi che le nostre intenzioni sono del tutto diverse.

— Come?...

— Vale a dire ch'io non mi potrei dare ad una simile vivezza e lete.

Egli la fissò tosto un momento, quasi gli paresse impossibile di aver intesa bene. Il suo cuore di non spiegare nulla di vostri avvenarmi colore; i suoi non realmente amici vostri.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Firenze, 8 agosto. — Un convegno attiene affine ai nuovi dalla città, per annunciare al pubblico che si darà a quest'Aprena Goldoni il dramma storico, *La vicenda* di Andrea Cantucci, lavoro inedito del compianto, mi ricordano alla memoria che anche qui a Firenze esiste un sodalizio patriottico che ha per iscopo di onorare i suoi morti.

Questo comitato si arrabatta per consolidare un'istituzione che stenta ad attecchire. Cosa non necessaria, a mio parere, in tempo in cui le preoccupazioni politiche sono ancora all'ordine del giorno, e che è bene accennare, per ciò che riguarda il proposito di trarre profitto da quelle solenni occasioni per fare propaganda di principii avanzati, sempre quelli ad impossessarsi per dire al popolo dei diritti che gli si attribuiscono e per trarre artificialmente sirve si devere coi tempi.

Nella presente crisi vediamo che l'istituzione cui mi riferisco fosse assolutibile di migliaramente, è stata lottata una Commissione di cui io ho fatto parte, per esaminare le accusazioni relative. L'osservato relatore ha imposto a considerare l'importanza della questione e la necessità di bene mercato, dal punto di vista del modo di preparare gli alimenti al meno possibile, e in quantità il più, e in qualità il migliore possibile. Ma ho creduto di fare il più fermamente e il più profittevole per la pubblicazione fir atto.

La relazione dell'a. assistere ci può dire un fatto ed importantissimo studio di una fra le più importanti questioni all'ordine del giorno. Dopo d'avere, in fatti, preso a esaminé appropriate, detto di ciò che si fa in proposito in parecchie città europee, il nobile conte nominato per l'adempimento della Commissione. La pre-

---

— Mi spiace, signor di Hollfeld; ma voi avreste potuto risparmiarvi un mezzo-minuto d'impazienza. Ecco che vi ho ho detto, mi stupisco davvero che posto dirigermi una simile offesa... Però ebbè mi vi contringete, debbo dichiararvi che le nostre intenzioni sono del tutto diverse.

— Come?...

— Vale a dire ch'io non mi potrei dare ad una simile vivezza e lete.

Egli la fissò tosto un momento, quasi gli paresse impossibile di aver intesa bene. Il suo cuore di non spiegare nulla di vostri avvenarmi colore; i suoi non realmente amici vostri.

— Elisabetta rise apparentemente e gli volse le spalle. Questo movimento le spiace quasi a furore.

— Il perchè, il perchè voglio sapere!

— Infatti egli, ordinandosi nuovamente tra esse e le porte e col volere giungere e ostinato la mano per allarmare la di lui vesto.

(*Continua*)

posto cioè, della formazione per via di associazione in Firenze di un capitale fruttifero di 40,000 e cenni di lire 100 l'una, all'effetto di aprire una ristorazione a Firenze, la quale sotto una linea giornaliera, e pure al prezzo di centesimi 70 l'una.

La proposta ha trovato adesione, e già la Direzione la più rispettabile si dava attorno per sconsigliare l'opportuna opera, da servire per lire 10000 di capitale fisso, per il rimanente somma capitale circolante.

Ma se dall'una parte si studiavano di sbarazzare il popolano un vitto, dall'altra si di certo mestiere per approfittare in possibilità agli onesti guadagni, mercè il lavoro moralizzatore.

Già si è fondato un Comitato che avvierà al modo di dare incremento all'arte della seta. Le egregie persone che si sono dedicate a codesto assunto hanno in animo di spingere l'operaio fiorentino a rimontare il passato, ad avvantaggiarsi di quelle nobili tradizioni che stanno a dire quanto Firenze abbia saputo fare suo pro di un'arte che la rese famosa.

Tempo addietro si era tentato di costituire in questa città una Società per Finanziaria sulla scala di quella di Torino; ma il progetto è andato a monte, perchè non si è potuto raccogliere il capitale reputato preventivamente necessario. Però, sentito si tentava di costituire la Società, il municipio ridusse un locale che per appunto si considerò adatto al suo obbietto. Ora di siffatto Comitato presidette avvedute la scissa d'aprire una sottoscrizione volontaria per costituire il fondo consorte all'impianto di un laboratorio nell'accennato locale. Una scuola di tessitura, che vorrebbe a formare una sezione della Scuola professionale che si ha in animo di fondare qui, sarebbe il cui vi dissi in una precedente mia lettera.

Si spera pure attivamente per assicurare a Firenze il laudabile di una Esposizione campionaria permanente. Si studia d'attuare il progetto più speditamente e più regolare a lavori femminili e di belle arti, produzioni artistiche e campioni d'industria e commercio, con assieghi magazzini e Case di antiquariato a contr'averrante nel valore di detti lavori e degnità.

Il Comitato promotore conta trentotto individui fra questo Firenze la di più distinte. Un Consiglio d'amministrazione di 4 già formato ed ha per presidente una buona egregia persona, il marchese Niccolò Ridolfi.

Ma per fare tutto ciò ed altro il poco ha bisogno di quiete; non deve essere cioè in soprassalto da grandi e allarmanti notizie come quelle ci giungono oggi dalla Romagna. Sino dalle prime ore pomeridiane si era trapelato qualche cosa, e la cessazione d'ogni lavoro ferroviario ne fu la conferma.

Al Politeama intorno in una di queste sere i quadri viventi dati dalle Dame uscheresi. Auguro a codeste Dame migliore sorte di quella toccata a Londra a quelle viventi, i di cui nomi non l'oscurano più lungamente quanti serbano una cara memoria di quelle valenti artiste.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Abbiamo ieri annunziato che la duchessa d'Istria, vedova di Don Carlos, avea lasciato Bayonne. Risulta da una lettera indirizzata da Pau all'*Union* che fu il governo francese che lasciò la duchessa di Madrid e fissare la sua residenza in questa città visino al confine della Francia. La stessa corrispondenza soggiunge questa importante notizia: la tolleranza del governo di Versailles verso il partito alfonsista. La corrispondenza infatti dice che si riuniscono nella *Hôtel de France* a Pau, un Consiglio che getta le basi di un'organizzazione destinata a preparare il trionfo di Don Alfonso di Isabella II.

— Il Temps annunzia che il ministro della guerra ha ordinato l'invio di missioni militari in Germania, Inghilterra, Austria, Russia e Italia per seguire le grandi manovre degli eserciti.

Un dispaccio ministeriale partito per Vienna e avente lo scopo di muovere di Grandeau (Tirreno) i capi di missione dovranno astenersi frequenti e delegarli rappresentarsi al ministro della guerra.

— Giovedì fu inaugurato a Nancy un monumento alla memoria dei soldati francesi morti nella guerra del 1870-71. Il vescovo ha letto l'orazione funebre ed il ministro e il prefetto pronunziarono discorsi patriottici infiammati e spirito di concordia.

— Sono giunti a Parigi il principe di Sassonia-Coburgo e la principessa Clementina ed Amelia di Sassonia-Coburgo.

— Il duca d'Aumale, presiedendo a Rouen la distribuzione dei premi nelle scuole, ha pronunziato un discorso che termina colle seguenti parole, le quali, osserva il *National*, non piacceranno punto al conte di Chambord e ai Vei sieri desiderati si vivere in mezzo l'hore o che, in le sperò vana, restera libero. »

RUSSIA

L'*Ind. Belge* annunzia che il 6 agosto è giunto a Spa la principessa Carlo di Prussia per fare visita alle principesse Margherita d'Italia.

— Lo stesso giornale dice che la Commissione del Congresso internazionale propone il suo lavoro, restringendo l'esame alle questioni puramente concernenti che concernono il trattamento dei prigionieri in guerra.

Il prematuro, secondo l'*Ind. Belge*, la notizia data dal *Journal de Bruxelles* che si abbia intenzione della Commissione le questione nei soldati delle provincie occupate dal nemico, richiamati sotto le bandiere dal governo centrale o che rappresentano i loro capi, persone cosa considerati come belligeranti e trattati come tali.

SVIZZERA

La Società italiana di mutuo soccorso residente in Losanna ha preso l'iniziativa per una festa nazionale in commemorazione della liberazione di Roma. Tutte le Società italiane istituite in Svizzera hanno risposto all'appello e la festa che si celebrerà il 27 settembre in Losanna promette d'riuscire splendida e solenne. Un Comitato sarà nominato il 16 agosto per prepararla.

AUSTRIA-UNGHERIA

La *N. Fr. Presse* dell'8 ha un articolo sulla direzione dell'eredità Alberto della Rocca, in cui si esprime la speranza ch'egli non vorrà incoraggiare i nutrici ed i fautori del federalismo in Austria, come qualche giorno circolarie alforma.

L'articolo conchiude colle seguenti parole:

« Quindi privo di scopo e poco abile alcuni gli avversari della Costituzione federativa l'avvicina Alberto come l'Eccelsa che deve soffocare in Austria l'idea costituzionale. Il prove di scopo perchè non intimano a non credere che l'arciduca monumentale possa assumere la parte di Cesarea, con quell'altra di vicerè di Lombardo-Venezia. Sarebbe pure abile perchè tutto ciò che si si serve delle intenzioni dell'arciduca da parte dei federalisti. Se dovesse così inferire ed usare in una influenza pel mantenimento e sviluppo della Costituzione plittosto che per il programma non chiaro, confuso e deplorabile dei federalisti.

— I giornali di Vienna dell'8 annunciano come probabile che l'Imperatore Francesco Giuseppe si recherà a Pest, quando l'Imperatore Guglielmo arriverà a Gastein.

— Il governo austriaco ha ordinato che il Consiglio d'amministrazione di 4 già formato ed ha per presidente una buona egregia persona, il marchese Niccolò Ridolfi.

Ma per fare tutto ciò ed altro il poco ha bisogno di quiete; non deve essere cioè in soprassalto da grandi e allarmanti notizie come quelle ci giungono oggi dalla Romagna. Sino dalle prime ore pomeridiane si era trapelato qualche cosa, e la cessazione d'ogni lavoro ferroviario ne fu la conferma.

Al Politeama intorno in una di queste sere i quadri viventi dati dalle Dame uscheresi. Auguro a codeste Dame migliore sorte di quella toccata a Londra a quelle viventi, i di cui nomi non l'oscurano più lungamente quanti serbano una cara memoria di quelle valenti artiste.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Abbiamo ieri annunziato che la duchessa d'Istria, vedova di Don Carlos, avea lasciato Bayonne. Risulta da una lettera indirizzata da Pau all'*Union* che fu il governo francese che lasciò la duchessa di Madrid e fissare la sua residenza in questa città visino al confine della Francia. La stessa corrispondenza soggiunge questa importante notizia: la tolleranza del governo di Versailles verso il partito alfonsista. La corrispondenza infatti dice che si riuniscono nella *Hôtel de France* a Pau, un Consiglio che getta le basi di un'organizzazione destinata a preparare il trionfo di Don Alfonso di Isabella II.

— Il Temps annunzia che il ministro della guerra ha ordinato l'invio di missioni militari in Germania, Inghilterra, Austria, Russia e Italia per seguire le grandi manovre degli eserciti.

Un dispaccio ministeriale partito per Vienna e avente lo scopo di muovere di Grandeau (Tirreno) i capi di missione dovranno astenersi frequenti e delegarli rappresentarsi al ministro della guerra.

— Giovedì fu inaugurato a Nancy un monumento alla memoria dei soldati francesi morti nella guerra del 1870-71. Il vescovo ha letto l'orazione funebre ed il ministro e il prefetto pronunziarono discorsi patriottici infiammati e spirito di concordia.

— Sono giunti a Parigi il principe di Sassonia-Coburgo e la principessa Clementina ed Amelia di Sassonia-Coburgo.

— Il duca d'Aumale, presiedendo a Rouen la distribuzione dei premi nelle scuole, ha pronunziato un discorso che termina colle seguenti parole, le quali, osserva il *National*, non piaceranno punto al conte di Chambord e ai Vei sieri desiderati si vivere in mezzo l'hore o che, in le sperò vana, restera libero. »

SVIZZERA

L'*Ind. Belge* annunzia che il 6 agosto è giunto a Spa la principessa Carlo di Prussia per fare visita alle principesse Margherita d'Italia.

— Lo stesso giornale dice che la Commissione del Congresso internazionale propone il suo lavoro, restringendo l'esame alle questioni puramente concernenti che concernono il trattamento dei prigionieri in guerra.

Il prematuro, secondo l'*Ind. Belge*, la notizia data dal *Journal de Bruxelles* che si abbia intenzione della Commissione le questione nei soldati delle provincie occupate dal nemico, richiamati sotto le bandiere dal governo centrale o che rappresentano i loro capi, persone cosa considerati come belligeranti e trattati come tali.

SVIZZERA

La Società italiana di mutuo soccorso residente in Losanna ha preso l'iniziativa per una festa nazionale in commemorazione della liberazione di Roma. Tutte le Società italiane istituite in Svizzera hanno risposto all'appello e la festa che si celebrerà il 27 settembre in Losanna promette d'riuscire splendida e solenne. Un Comitato sarà nominato il 16 agosto per prepararla.

AUSTRIA-UNGHERIA

La *N. Fr. Presse* dell'8 ha un articolo sulla direzione dell'eredità Alberto della Rocca, in cui si esprime la speranza ch'egli non vorrà incoraggiare i nutrici ed i fautori del federalismo in Austria, come qualche giorno circolarie alforma.

L'articolo conchiude colle seguenti parole:

« Quindi privo di scopo e poco abile alcuni gli avversari della Costituzione federativa l'avvicina Alberto come l'Eccelsa che deve soffocare in Austria l'idea costituzionale. Il prove di scopo perchè non intimano a non credere che l'arciduca monumentale possa assumere la parte di Cesarea, con quell'altra di vicerè di Lombardo-Venezia. Sarebbe pure abile perchè tutto ciò che si si serve delle intenzioni dell'arciduca da parte dei federalisti. Se dovesse così inferire ed usare in una influenza pel mantenimento e sviluppo della Costituzione plittosto che per il programma non chiaro, confuso e deplorabile dei federalisti.

— I giornali di Vienna dell'8 annunciano come probabile che l'Imperatore Francesco Giuseppe si recherà a Pest, quando l'Imperatore Guglielmo arriverà a Gastein.

— Il governo austriaco ha ordinato che il Consiglio d'amministrazione di 4 già formato ed ha per presidente una buona egregia persona, il marchese Niccolò Ridolfi.

Ma per fare tutto ciò ed altro il poco ha bisogno di quiete; non deve essere cioè in soprassalto da grandi e allarmanti notizie come quelle ci giungono oggi dalla Romagna. Sino dalle prime ore pomeridiane si era trapelato qualche cosa, e la cessazione d'ogni lavoro ferroviario ne fu la conferma.

Al Politeama intorno in una di queste sere i quadri viventi dati dalle Dame uscheresi. Auguro a codeste Dame migliore sorte di quella toccata a Londra a quelle viventi, i di cui nomi non l'oscurano più lungamente quanti serbano una cara memoria di quelle valenti artiste.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Abbiamo ieri annunziato che la duchessa d'Istria, vedova di Don Carlos, avea lasciato Bayonne. Risulta da una lettera indirizzata da Pau all'*Union* che fu il governo francese che lasciò la duchessa di Madrid e fissare la sua residenza in questa città visino al confine della Francia. La stessa corrispondenza soggiunge questa importante notizia: la tolleranza del governo di Versailles verso il partito alfonsista. La corrispondenza infatti dice che si riuniscono nella *Hôtel de France* a Pau, un Consiglio che getta le basi di un'organizzazione destinata a preparare il trionfo di Don Alfonso di Isabella II.

— Il Temps annunzia che il ministro della guerra ha ordinato l'invio di missioni militari in Germania, Inghilterra, Austria, Russia e Italia per seguire le grandi manovre degli eserciti.

Un dispaccio ministeriale partito per Vienna e avente lo scopo di muovere di Grandeau (Tirreno) i capi di missione dovranno astenersi frequenti e delegarli rappresentarsi al ministro della guerra.

— Giovedì fu inaugurato a Nancy un monumento alla memoria dei soldati francesi morti nella guerra del 1870-71. Il vescovo ha letto l'orazione funebre ed il ministro e il prefetto pronunziarono discorsi patriottici infiammati e spirito di concordia.

— Sono giunti a Parigi il principe di Sassonia-Coburgo e la principessa Clementina ed Amelia di Sassonia-Coburgo.

— Il duca d'Aumale, presiedendo a Rouen la distribuzione dei premi nelle scuole, ha pronunziato un discorso che termina colle seguenti parole, le quali, osserva il *National*, non piaceranno punto al conte di Chambord e ai Vei sieri desiderati si vivere in mezzo l'hore o che, in le sperò vana, restera libero. »

SVIZZERA

L'*Ind. Belge* annunzia che il 6 agosto è giunto a Spa la principessa Carlo di Prussia per fare visita alle principesse Margherita d'Italia.

— Lo stesso giornale dice che la Commissione del Congresso internazionale propone il suo lavoro, restringendo l'esame alle questioni puramente concernenti che concernono il trattamento dei prigionieri in guerra.

Il prematuro, secondo l'*Ind. Belge*, la notizia data dal *Journal de Bruxelles* che si abbia intenzione della Commissione le questione nei soldati delle provincie occupate dal nemico, richiamati sotto le bandiere dal governo centrale o che rappresentano i loro capi, persone cosa considerati come belligeranti e trattati come tali.

SVIZZERA

La Società italiana di mutuo soccorso residente in Losanna ha preso l'iniziativa per una festa nazionale in commemorazione della liberazione di Roma. Tutte le Società italiane istituite in Svizzera hanno risposto all'appello e la festa che si celebrerà il 27 settembre in Losanna promette d'riuscire splendida e solenne. Un Comitato sarà nominato il 16 agosto per prepararla.

AUSTRIA-UNGHERIA

La *N. Fr. Presse* dell'8 ha un articolo sulla direzione dell'eredità Alberto della Rocca, in cui si esprime la speranza ch'egli non vorrà incoraggiare i nutrici ed i fautori del federalismo in Austria, come qualche giorno circolarie alforma.

L'articolo conchiude colle seguenti parole:

« Quindi privo di scopo e poco abile alcuni gli avversari della Costituzione federativa l'avvicina Alberto come l'Eccelsa che deve soffocare in Austria l'idea costituzionale. Il prove di scopo perchè non intimano a non credere che l'arciduca monumentale possa assumere la parte di Cesarea, con quell'altra di vicerè di Lombardo-Venezia. Sarebbe pure abile perchè tutto ciò che si si serve delle intenzioni dell'arciduca da parte dei federalisti. Se dovesse così inferire ed usare in una influenza pel mantenimento e sviluppo della Costituzione plittosto che per il programma non chiaro, confuso e deplorabile dei federalisti.

— I giornali di Vienna dell'8 annunciano come probabile che l'Imperatore Francesco Giuseppe si recherà a Pest, quando l'Imperatore Guglielmo arriverà a Gastein.

— Il governo austriaco ha ordinato che il Consiglio d'amministrazione di 4 già formato ed ha per presidente una buona egregia persona, il marchese Niccolò Ridolfi.

Ma per fare tutto ciò ed altro il poco ha bisogno di quiete; non deve essere cioè in soprassalto da grandi e allarmanti notizie come quelle ci giungono oggi dalla Romagna. Sino dalle prime ore pomeridiane si era trapelato qualche cosa, e la cessazione d'ogni lavoro ferroviario ne fu la conferma.

Al Politeama intorno in una di queste sere i quadri viventi dati dalle Dame uscheresi. Auguro a codeste Dame migliore sorte di quella toccata a Londra a quelle viventi, i di cui nomi non l'oscurano più lungamente quanti serbano una cara memoria di quelle valenti artiste.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 16 agosto contiene:

1. Regio decreto 26 luglio, che approva il regolamento per l'esecuzione della legge sull'avanzata delle professioni di avvocato e procuratore.

2. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Valledrapa, provincia di Caltanissetta, e pubblica inoltre il seguente avviso:

Si fa noto che i telegrammi per le località dello repubbliche dell'Argentina e dell'Uruguay possono inoltrarsi a Montevideo per telegrafo, pagando, oltre la tassa fino a Rio Grande (L. 2,60 50), L. 6 25 pel trasporto da Rio Grande a Montevideo e tenendo presente all'indirizzo del telegramma quest'altro: *Oldrame, Montevideo per Rio Grande.*

Le tasse oltre Montevideo si pagano tuttavolta nel destinatario, ed i telegrammi che vengono affrancarle possono rivolgersi a qualsiasi ufficio telegrafico per gli opportuni schiarimenti.

Le partenze dal vapori da Rio Grande hanno luogo nei giorni 15, 19 e 30 d'ogni mese.

Firenze, 8 agosto 1874.

La Gazzetta Ufficiale pubblica questo avviso della Direzione della R. Scuola normale superiore di Pisa, col quale rende pubblicamente noto come nel prossimo anno scolastico 1874-75 saranno le seguenti vacanti i seguenti posti:

Sezione di filologia e filosofia.

Posti di concorrenti gratuiti N. 4.

Posti di concorrenti pagati N. 4.

Sezione di scienze fisico-matematiche.

Posti di aggregati con stipendio N. 3.

Posti di aggregati senz'assegno N. 3.

CRONACA DI ROMA

Il 2, di sabato, cav. Venturi, riscevera ieri, per Senato, una tale scrittura, nella quale egli assura una tale somma, come quei era stato riportato parole o scuoti che dettero.

Richiese tosto che fosse quella spesta di cancelliere, o gli fu risposto che talvolta, secondo a qualche impiegato di concetto, ora, secondo, qualche ufficio di scrittura, si serviva del discorso di calce per fare compagnia la parola ed il numero scritto al cui discrivevo.

Ha dispiacinto al E. di sindaco questa stima, ed ha mandato una circolare a tutti i capi d'ufficio perchè severamente vengo proibito in tutti gli uffizi l'uso del discorso.

Egli vuole che, ove qualche singolo avvenga nelle scritture volanti, queste vengano ridotte di carne quanti gli registri, la dato ordine che l'arroco si corregga con una riunovazione di carolo o di numeri che spieghino l'oppiezza, ma che non si adoperino queste cancellature nel dorare, che tolgono ai ragistri, specialmente in presenza di terzo, gran parte della loro legalità.

Se toci non temo stato giorno di fatti, non già avvenuto forse a Roma in tempo rivoc che sono trascorsi, con i rispettivi formenti in alcuna colorie dalla città e fuori.

Ma le abbondanti libazioni e le numerose brigate che convengono nelle botti de hanno sempre tristi conseguenze e così ieri furono condotte agli ospedali parecchie persone più o meno gravemente ferite.

Tutti al lamentano che vi sono pochi diversivi di pubblici in Roma e che, se non vi fosse la musica in piazza Colonna, non si saprebbe dove passare la sera. I signori Papi, valenti pyrotecnici, fanno le seguite di tali lamenti, ribero il pensiero pratico di rimettere in moda i fanali *fanchetti*, delizia dei nostri nonni; non si pubblica, a forma quello che più gradevo di lieta memoria si pubblici trattenimenti, vi accorre sempre e mette in prodotto i promotori; della festa ed intervengono per non lungi tiri sulla borsa.

Nulla manco ieri sera perchè i fanchetti riuscissero d'intera soddisfazione.

Il vasto cortile della Pallacorda ora ed debbato a festa nessa risparmio, e con palloncini a vari colori dipinti, grandi vasi di fiori artificiali, cornucopie di razzi e fiammelle di gas, e due grandi cornucopie, che alternavano le loro melodie.

Le spettacole dei fuochi artificiali fu eseguito, graziosi; in una parola, un grazioso fin in ottava.

Nonostante l'apparente concorso di spettatori la sera della vastità del luogo, altra a cinquecento persone, fra cui quasi una metà di signore, sembravano ai fuochetti. Ma non è difficile convincersi che il pubblico formato di cinquecento persone, che pagano una lira d'entrata a testa, non rimborsa le spese, che necessitano certamente a molto di più.

Auguriamo dunque maggior pubblico ai signori Papi, come meritano e come compensa alla loro valentia nell'arte.

Ieri un altro disgraziato si toglieva la vita da se stesso, togliendosi la due parti di quella che un rasoio.

Egli era da molto tempo infermo, e la stanchezza di più soffrire lo consigliava a quell'ultima fatale deliberazione.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

nel dì 9 agosto 1874

Il Barometro è ridotto a 0° e si mave. L'altezza della stazione è di 49,0 m. sul:

Barometro a mezzodì = 757,7

Termometro *Centigrado*

Massimo = 30,9 — Minimo = 17,6

Umidità media del giorno

Relativa = 63 — Assoluta = 12,68

Venti dominanti. Nord al mattino, Sud-Ovest pel giorno, e Sud.

Stato del cielo. Coperto al mattino fin dopo mezzodì, bel o nel pomeriggio e a sera.

CORTE D'APPELLO DI ROMA

Essendo compiuto il progetto definitivo degli stipendi e dei quartieri assegnati per l'ordine di anzianità e di s'abolo, sono avvisati gli onorevoli signori avvocati e procuratori di potersi presentare comunicazione nella cancelleria di questa Corte alle ore 10 e mezzo ante per la loro consegna, e quindi i quartieri di cui si tratta. Sarà la sua del bersaglio nel termine dell'art. 20 della legge 8 giugno 1874, N. 1938.

Roma, 10 agosto 1874.

D'ordine di S. E. il primo Presidente,

Il Cancelliere

GALLINA.

VARIETÀ

L'ESPOSIZIONE STORICA D'ARTE RETROSPETTIVE

A MILANO

IX ed ult.

Seguito e fine delle seguenze.

Altri oggetti minori fan corona ai più distinti, ed il Cagnola ha due statuette di *Bona Arbitri*.

Il posto d'onore nell'isola moderna spetta per la cerniera d'ogni genere alla fabbrica di Doccia del marchese Ginori-Lisci di Firenze. Ha inviato o i vasi artistici, o i gabinetti, o i bustini, la ripresa di Capodimonte, quella ottenuta tempo fa stato ed è lo stupefatto comune del buon mercato e della solidità.

La manifattura di Doccia sorse per opera del marchese Carlo Ginori nel 1735; contemporanea di quella di Sèvres, la rappresentiana e poi la terza in ordine di tempo fra l'europee, che posero mano ad imitare le porcellane portate dai primi navigatori nel 1516 circa, chè porcellana significa sulla loro lingua, *conchiglia, piatto di terra*. Il Ginori era di quegli uomini che nella storia della patria avranno lieto il loro insegnamento, poi quali la vicechesm le splendore del nome, la generazione del conte, devonsi crescere o non avere mantenuto, strappandosi all'oziosità degli agi della Castiglia, e spingendo nell'agricoltura, nel commercio, e nell'industria. Certo le più illustri famiglie fornirono traggono origine dalle arti, dalla mercatura, dalle navi e dal commercio vivano in tutta Europa. Fu quindi agricoltore, bonificò le maremme di Riparbella dichiarò, fece speditioni per le coste del corallo, fabbricò cloralli e coralli colle lame delle capre d'Angora, che fecero un eccolo dopo la fortuna dei Thorvald francesi.

Dopo Carlo seguito a suo tempo, una nave nei mari indiani, e riportati molti dalla Cina e dal Giappone, si pose all'opera, e riuscì al di là delle sue speranze. Ora, notino bene i nostri manifatturieri, il Ginori affidò la direzione artistica del suo stabilimento al rinomato scultore Sarantino Gaspero Brunelli, e fece ricerca degli antichi, e quindi di quelli che furono accolti ed ammessi a dipingere i vasi, i bustini, i gabinetti, ecc. Ecco il segreto della riuscita, ecco il segreto della fortuna. Ecco il segreto del buon mercato e della solidità.

Si può affermare che il Ginori dalla metà dell'arte vagamente iridata di maestro Giorgio, scende fino all'umile vasellame del contadino. E dobbiamo saccoli raccapranno, o anzi più cui pensi, quella benemerita della famiglia alla libera dal vasellaggio comunale dell'estero, che si trovò costretta in una vera e vera penitrità.

Il suo stesso algunto in questa manifattura nazionale, perchè desidero serva di stimolo ed esempio a quelle altre sorte, o principalmente alla nostra, ha toccato il cuore e la mente di tutti i visitatori, e quindi, tanne la concorrenza col di là delle Alpi

PER SOLE LIRE 30

Un'eccellente Macchina da cucire

da riconoscersi principio GELSINGER

Una macchina, adatta a tutti i lavori per uso famiglia, che non ha eguale per eleganza ed esattezza nelle sue cuciture, per semplicità di costruzione e facilità di maneggio, per la sua solidità e durata, per la sua leggerezza e per il suo prezzo limitato, è quella della rinomata Fabbrica GELSINGER di Parigi. Questa macchina, che è la più perfezionata che esista, può cucire, ricamare, lavorare a punto indipendente, ecc. ecc. Essa è fornita di un apparecchio speciale per cucire all'indietro, che è una delle più importanti invenzioni di questa Fabbrica